

La Juventus rimane nel grande giro

Prima vittoria, che non convince, dei bianconeri al Comunale

Mancin «ripete» Niccolai e Causio assicura il 2-0

Determinanti per il Cagliari le assenze di Riva, Gori e Martiradonna - L'arbitraggio di Torelli eccessivamente casalingo

MARCATORI: ai 33' Mancin (G) autorete, ai 43' Causio (J) nel p.t.

JUVENTUS: Zoff 7; Cucureddu 6; Marchetti 6; Salvadore 7; Spinossi 6; Martiradonna 6; Haller 6; Causio 7; Anastasi 7; Capello 7; Bettogna 5. (N. 12: Piloni; n. 13: Altafini).

CAGLIARI: Albertosi 7; Poletti 6,5; Marchi 5; Cera 6; Niccolai 6; Tomasini 6; Nenè 6,5; Rotti 6; Di Carmine 5; Brugueria 6; Maraschi 6 (dal 70' Lombardi). (N. 12: Capparoni).

ARBITRO: Torelli 4.

NOTE: Giornata serena, tutto in ottime condizioni. Circa 40 mila spettatori di cui 18.743 pagati per un incasso di lire 46.624.500 lire. Ammontati Cera al 13%, Nenè al 64%, Brugueria all'89%, tutti per proteste.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 26 novembre. I campioni d'Italia hanno regalato al pubblico amico, ai super-tifosi della «curva Filadelfia» la prima vittoria casalinga in questo campionato, ma è una vittoria che serve più alla classifica che al morale. Il gol era stato quello del Cagliari privo di Riva, Gori e Martiradonna, con Maraschi acciuffato, Poletti indolenzito, e con Mancin che aiutò a sblocare il risultato con una autorete al 33' del primo tempo quando la scommessa era già stata fatta: al gol era stata scelta quella sarda e non la Juventus, non può di colpo modificare l'impressione che delle compagnie torinesi si era maturata nelle ultime settimane.

Per la Juventus oggi contavano solo i punti: li ha aggiuntati, diciamo pure meritatamente, ma le «distrazioni» degli avversari, la formazione rabbibracciata fatta scendere in campo da Fabris smorzano sul nascente i possibili e facili entusiasmi. Un disastro, ma per lo scudiamo fare anche sul direttore di gara Torelli, il cui ultimo arbitraggio nei confronti della Juventus in campionato risale al 17 ottobre 1971, quando la Juventus fu sconfitta a Verona. Fu su l'orlo della crisi. Non soltanto su oggi, voluto ripartire a quel «tutto» e non intendiamo chiamare in causa padre Eligio, il frate che riteneva gli arbitri «acquistati» o quanto meno «condizionati» da Agnelli, ma certo che oggi il giudizio di direttore di gara di Torelli è stato irritante e manifestamente casalingo.

Abbiamo accennato prima alla vittoria meritata della Juventus (il Cagliari ha sicuramente giocato peggio) e l'arbitro Torelli non può essere stato abbiato determinato in modo specifico il risultato, ma oggettivamente ha fatto di tutto per confortare l'ipotesi del frate inventore di «Mondo X».

La partita ha offerto poco. Contro un modesto Cagliari dimesso e rassegnato, voce e protezione armata Brancaleone, la Juventus si è spinta subito all'assalto del sbuoniera predisposto da Edmondo Fabbri, ma i guai maggiori (la solita manfrina del controspiego) li ha corsi la Juventus, a buon punto che Mancin ha potuto meglio la sua porta di quella avversaria, altrimenti al 21' per i sardi era cosa fatta. Un lancio di Cera, infatti, trovava puntuale sulla fascia sinistra il terzino sardo che si era sganciato dalla difesa, al centro, e chiedeva al centro, ma non s'arrischia sulla slancio, a penetrare in area e così, dal limite, non indovinava nemmeno la luce della porta.

Dopo quattro minuti, era entrato in testa, durante gli allenamenti, movimento di gioco allargato sulle fasce laterali. Per ora c'è solo il movimento».

Negli spogliatoi del Lanerossi drama completo. Per Seghedoni le giustificazioni di sempre: «Non metterei a rischio, se ci dicessero che è troppo forte per noi», afferma tranquillo. «Allora, visto come si erano messe le cose, ho consigliato ai miei uomini prudenza. Così abbiamo guardato un punto».

Ma il presidente Farina non la pensa così. «Questa sera, parlero con Seghedoni», dice risoluto — ponendolo con le spalle al muro. O mi garantisce un gioco di squadra dignitoso, oppure dovrà correre ai ripari. Qui non mancano i punti, qui manca proprio tutto».

Fuori segnali di tifosi imbestialiti scandiscono a gran voce «Seghedoni, fuori dai...». b.

Si è in attesa che da un

Polemica a rovescio degli isolani

«Che falli i nostri!»

TORINO, 26 novembre

(n.p.) L'amministratore delegato Delopiu e il vice-presidente del Cagliari, Ariccia, sono stati protesi verso il gol. Sul l'allungo di Capello, Furino riusciva a farsi fuori tre uomini e a mettere in moto Haller sulla sinistra: il cross del tedesco era basso e teso e sulla palla arrivava Manchin, ma la sua respirata finiva in porta, da destra, e Mancin si dispera e chi sarà a consolarlo? Proprio Niccolai, l'uomo che il 15 marzo 1970 segnò, nella stessa porta, una delle sue più belle autoretti. Quella volta però Rivolta, per la forza, volle e i due vicini vicini, e poi si è platonato. La squadra di oggi di quel Cagliari è soltanto un ricordo. All'attacco, in sostituzioni di Riva, ha esordito Egidio Di Carmine, venti anni, 182 cm., ma per ora il «bomber» è ancora un'altra storia. E' stato invece Torelli a bloccare ogni azione offensiva in area bianconera.

Ugo Conti, il vecchio «Shangai», si morde la lingua livornese e parla dell'autorete di Mancin che ha sblocato il risultato: «Con Riva e Gori non avevo certo problemi perché la Juve era sicuramente insospettabile per offrire anche lo spettacolo che i tifosi attendono dai campioni d'Italia. L'ammalata, come si dice, ha preso un brodo».

I cronisti che devono trascorrere negli spogliatoi i suoni e i silenzi di dieci anni della domenica, sono arrivati con un paio di bianconeri, più bravi in campo che non nei rapporti con la stampa. La colpa, comunque, non è dei giocatori, ma di certi giornali.

granata, «odia» secondo le regole, la Juventus: «Con Riva e Gori oggi avremmo regalato una "bambola" che se la sarebbero ricordata per un pezzo».

Vycpalek, con la serenità di sempre, dice che oggi era neanche un minimo di empatia perché la squadra acquistasse quella sicurezza indispensabile per offrire anche lo spettacolo che i tifosi attendono dai campioni d'Italia. L'ammalata, come si dice, ha preso un brodo.

I cronisti che devono trascorrere negli spogliatoi i suoni e i silenzi di dieci anni della domenica, sono arrivati con un paio di bianconeri, più bravi in campo che non nei rapporti con la stampa. La colpa, comunque, non è dei giocatori, ma di certi giornali.



JUVE-CAGLIARI — Albertosi tenta inutilmente di evitare l'autorete di Mancin (non inquadrato). Al centro della foto Bettogna.

Sospirone del Vicenza per lo scampato pericolo (0-0)

La Samp spadroneggia a piacimento ma Bardin svento tutte le minacce

L.R. VICENZA: Bardin 8; Poli 7, Stanzia 7; Montefusco 4, Torelli 6, Nenè 6,5; Luppi 5 (Riparo dal 1° del secondo tempo, 6/4), Campagnolo 6, Salvi 6,7; Faloppa 6½; Speggiorni 6 (n. 12 Antonioli).

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Santini 6½; Rosinelli 7; Boni 7, Prini 7, Negrisoli 7; Villa 6½, Loddetti 7, Spadotto 6, Salvi 6½; Badini 6½ (n. 12 Pelizzaro, n. 13 Lippi).

ARBITRO: Gialluisi di Bartetta, 5.

NOTE: pomeriggio tiepido leggermente ventoso. Terreno scivoloso, incidenti di spettatori 11.000 circa, di cui 3606 paganti per un incasso di 7.969.000 lire. Sorgetto per il controllo antidoping negativo. Ammoniti Villa per simularazione di falso e Negrisoli per protesta. Giallo a Angiolini per protesta. Giallo a Vicenza. Infarto di gioco a Speggiorni all'inizio della ripresa (stiramento all'inguine) rimasto stocicamente in campo piegato in tempo utile per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

momento all'altro qualcuno per sbagliouzzi in pista per il gol. Insomma, proprio così perché, per quel che si è visto oggi, non è che manchino gli uomini (Badiani e Villa ad esempio si sono mossi abbastanza bene), è piuttosto il modulo che va modificato e soprattutto, se possibile, la tattica. Ma si sa che Ferrero, che ha scritto la storia, ha schierato tre punte (Speggiorni, Villa e Faloppa) scoprendo fatalmente il centro campo, di tempo orfano di Montefusco. Anche oggi l'ex capitano del Cagliari ha provato sconcertante. Pensiamo che la fiducia e la pazienza abbiano un limite. E il mancato pubblico locale ha fatto capire di averne abbastanza.

Heriberto poi, che tutta la settimana, ha sbandierato la carta di Dino Sabatini, non si è mosso una strategia e ha preso il collega in contropiede schierandolo a sua volta.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Oggi però quel tourbillon estivo esiste, eppure regalmente libera una punta in rete per battere a rete. Soprattutto ora che Suarez fa rare apparizioni in campo.

Qualche cenno di cronaca. Al 3' incursione di Badiani e in centro, che Bardin lo fa scuotere a terra. Al 13' Cacciatori sbrogliò, intervenendo di pugno su Vitali, una mischia furiosa, nata davanti alla porta. 17': Spadotto e Villa in tandem, sulla linea di fondo, si incarna. L'incarnato, su una finta Nardello e strinse la gamba, si ferì. Bardin svento la minaccia buttandosi coraggiosamente sui piedi. 23': gran tiro di Boni, che Bardin neutralizza a terra.

Le occasioni

Ci riprota Salvi al 32' ma Bardin ancora una volta non si sorprende. 38': Galuppi lancia Brini in profondità. Negrisoli e Brini lo chiudono e fanno una defesa e cercano di aggredire. 41': punizione di Lodi e Nardello devia in angolo. 43': punizione di Lodi e Nardello devia di testa precedendo di un soffio di Spadotto.

Ripresa: 4': Loddetti lancia Villa che entra in area e cade per l'intervento di Berni.

Il sampdoriano reclama il rigore, che non c'è, e l'arbitro lo ammonisce per protesta.

Inverpara la Sampdoria. Al 17' Salvi ha a battuta una punta in area. 22': Pro Vercelli sbaglia e lancia su Vitali, pronto scatto di Perni. Balabio in area è circondato da tre uomini, manca il tiro a rete, ma riesce a controllare la sfida e rende un po' di cariche e con un tiro diagonale batte da pochi passi Carrignani.

La Favorita è in delirio, è nel terzo goal stagionale del Palermo dopo i due messi a segno con il Torino. La squadra, che sembra già uscita dall'entusiasmo ma è chiaro che in quanto al gioco e alle idee non ci siamo ancora. Pinardi di nuovo lavora ancora a lungo la volata, senza sempre troppo attento. Il Palermo partiva alla maniera forte, e nei primi minuti Carmignani aveva occasione di mettersi in luce con un tiro da lunga distanza di Vanello, Balabio e Troia. Un Palermo brioso, con diversi da qualche parte, e inconcludente che si era vista all'opera alla Favorita nelle ultime settimane.

Era appena il 10' e Balabio riceve sulla sinistra un servizio di Perni, pronto scatto di Perni. Balabio in area è circondato da tre uomini, manca il tiro a rete, ma riesce a controllare la sfida e rende un po' di cariche e con un tiro diagonale batte da pochi passi Carrignani.

La Favorita è in delirio, è nel terzo goal stagionale del Palermo dopo i due messi a segno con il Torino. La squadra, che sembra già uscita dall'entusiasmo, continua a prenderci, e sembra la volata buona che la squadra possa dare finalmente una prova convincente. Il centrocampo fruisce di un Vanello avanzato di un arco gigantesco che fa scommettere a Ferrero, a Verona, a Cesena, a Rosinelli, a Oscuri ma proficuo il lavoro di Perni. In avanti Troia pastiglia spesso a destra, mentre il centrocampista del Palermo in compenso che è caparbio e riesce spesso a portare lo scoppio nella retroguardia avversaria. E' lui che con il passare dei minuti fa sbandare la nostra difesa, comincia a rinchiodarsi a riccio e le ottime impressioni destinate all'inizio della gara vanno lentamente scomendo. E' il Napoli a salire in cat-

tedra, fruendo anche di un unico fontana di un Cané continuo ed insidioso.

La pressione continua ma al Napoli non portano alcunché di positivo. La squadra di Chiappella denota un'assoluta mancanza di tenuta incisiva. Mariani e D'Amato sono rimasti fermi, ma nessuno è in grado di dare la botta decisiva. E' sempre Cané il più pericoloso, alternandosi con i difensori, e specialmente con i portieri, che lo stoppano. Vassalli riconosce ovviamente la superiorità di Cané.

ARBITRO: Gussoni di Trastevere, 7.

NOTA: giornata coperta, leggera pioggia, vento trasversale, terreno leggermente alluvionato, angoli 4 a 2 per il Napoli, nel primo tempo 3-2 per il Palermo. Ammoniti, 6 per il Palermo, 4 per il Napoli. Torelli e Maran, 2 per il Palermo. Sorgente e Caviglini, 2 per il Napoli.

DAL CORRISPONDENTE PALERMO, 26 novembre.

Seconda vittoria casalinga per il Palermo che ha trovato una boccata di ossigeno